

Porticciolo di Pastena «Il via libera al restyling adesso va riformulato»

L'INTERVENTO PREVEDE 450 POSTI BARCA PASSEGGIATE E NEGOZI ECOLOGISTI CONTRARI: «BORGO DEI PESCATORI USATO A FINI PRIVATI»

LE OSSERVAZIONI

Barbara Cangiano

L'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune di Salerno per il restyling del porticciolo di Pastena nel 2012, ad oggi non può più essere ritenuta valida. È questo l'ulteriore elemento di novità in merito al progetto degli imprenditori Ilardi fortemente osteggiato da associazioni e comitati. Porta la data del 25 maggio la nota con cui il Ministero della Cultura dice la sua, analizzando alcuni aspetti relativi alla Procedura di valutazione di impatto ambientale, con contestuale richiesta di integrazioni alla Soprintendenza Abap per le province di Salerno e Avellino. Dalle carte emerge che la relazione paesaggistica risulta carente e richiede dunque maggiori integrazioni.

LE VALUTAZIONI

Nello specifico si precisa che «è necessario un aggiornamento dell'attuale stato dei luoghi, anche alla luce delle ultime trasformazioni e modifiche legate, in parte, agli eventi naturali che hanno interessato la zona del lungomare, al fine di condurre un'analisi realistica del contesto paesaggistico e di effettuare una opportuna verifica di coerenza del progetto con i valori del contesto vincolato». Viene inoltre ritenuto indispensabile «che la relazione paesaggistica sia integrata con una opportuna valutazione degli impatti delle trasformazioni proposte sul contesto paesaggistico attuale, rappresentato non solo dagli immediati intorno del progetto, ma esteso ad un contesto più ampio; si rileva, infatti, che l'assenza di una approfondita analisi relativa all'inserimento dell'intervento nel contesto e alla sua percezione da altri punti di vista, in primis dalla costiera amalfitana, non consente di verificare il rispetto degli obiettivi di qualità paesaggistica».

IL PAESAGGIO

Il Ministero scende poi nel dettaglio, rivendicando anche una precisa documentazione tecnica: la tessitura storica, sia vasta che minuta esistente, in particolare, il disegno paesaggistico (urbano e/o extraurbano), l'integrità di relazioni, storiche, visive simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (rurale, urbano, religioso, produttivo, ecc.), le strutture funzionali essenziali alla vita antropica, naturale e alla produzione (principali reti di infrastrutturazione); le emergenze significative, sia storiche, che simboliche; l'eventuale struttura periurbana diffusa o aggregazione lineare recente; il rapporto che l'opera e/o l'intervento instaura con le infrastrutture e le reti esistenti naturali e artificiali; documentazione di progetto e/o fotografica delle soluzioni adottate per interventi analoghi nelle stesse zone, o in altri casi significativi realizzati in aree morfologiche o d'uso del suolo simili; simulazione dettagliata delle modifiche proposte, soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico.

LE POSIZIONI

Nei giorni scorsi si è tenuta l'ennesima manifestazione al porticciolo, nel corso della quale gli attivisti hanno ricordato che il 10 aprile sono state presentate le osservazioni insieme ad Italia Nostra e ad altre realtà che operano nel mondo dell'ambientalismo. Il Ministero le ha accolte richiedendo una integrazione sull'utilità pubblica di un intervento che, per i protagonisti della protesta, muove solo da fini privatistici. E nel mentre che si inoltra la richiesta all'amministrazione comunale affinché il porticciolo sia svincolato da un Puc che lo classifica area portuale, per far tornare al cento per cento il vincolo paesaggistico che salvaguarda l'area dal 1957 e che è stato addirittura scavalcato con un parere della Soprintendenza, si attende una risposta della società. Neppure un mese fa erano state raccolte oltre duemila firme contro l'ipotesi di restyling del porticciolo che prevede la realizzazione di nuove attrezzature turistiche e servizi commerciali a supporto della nautica. Il caratteristico borgo dei pescatori potrebbe dunque essere trasformato in un Marina Urbano, con una capacità di accoglienza di circa 450 posti barca. Strutture ricettive, passeggiate, negozi,

pagode: un modello simile al Marina di Arechi per alcuni versi, che però non sembra riscontrare il consenso di una fetta della popolazione che in quel luogo è nata e cresciuta e che ancora adesso lo abita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA